Il partito laburista sconta amaramente le sue illusioni

Wilson ha perso perchè ha imitato i conservatori

Ne ha attuato la politica restrittiva e deflazionistica ma l'inflazione è la più alta tra tutti i paesi industrializzati, le imprese non utilizzano il 25 per cento delle loro capacità produttive, la disoccupazione raggiunge il più alto livello dal dopoguerra in poi

ALDINGTON (Inghilterra) — Il primo ministro inglese, Edward Heath, si riposa dopo le fatiche elettorali che hanno riportato i conservatori al governo. La foto lo ritrae nella fattoria di Knoll, ad Ardington nel Galles, assieme al vecchio padre ottantunenne, William Heath, alla matrigna, Mary, ed a Blackie, il cane di famiglia.

Londra: quasi pronto il governo conservatore

Heath riapre coi razzisti sudafricani

In politica economica i conservatori mirano a decurtare i diritti sindacali e del potere operaio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22

Heath sta completando la formazione del suo governo. Dopo le diciotto nomine ministeriali, annunciate durante il week-end, rimangono da assegnare altri incarichi di secondo piano che porteranno ad un totale di 70 il numero dei membri dell'amministrazione conservatrice. L'équipe wilsoniana uscente contava un centinaio di nomi.

Frattanto si profilano i primi importanti mutamenti politici rispetto alla passata gestione laburista. Affari esteri ed economia costituiscono il terreno ovvio per questa rapida inversione di tendenza.

Sotto i conservatori la Gran Bretagna manterrà il simulacro di una propria «presenza imperiale» ad est di Suez, vale a dire cercherà di accreditare una propria presenza militare accanto agli interessi politico-commerciali che la legano a località come Singapore, la Malesia, la penisola araba eccetera. Inoltre, il redivivo sir Alec Douglas Home, tornato a capo del Foreign Office, inaugurerà un unovo corso di «comprensione e collaborazione» coi razzisti del Sudafrica e della Rhodesia. E' in questi giorni a Londra il ministro degli Esteri sudafricano Muller che — ci si attende — avrà fra poco dei colloqui col nuovo titolare del ministero degli Esteri britannico. Per quanto riguarda la Rhodesia è più che probabile un compromesso che riallaccia i rapporti diplomatici fra i due paesi e metta fine alla politica di sanzioni economiche approvata dall'ONU. Con il Sudafrica si riprenderanno invece i contratti di forniture militari che — in seguito alla censura delle Nazioni Unite — Wilson aveva quasi totalmente sospeso durante gli ultimi cinque anni. Il premier sudafricano Vorster si è infatti detto sicuro che i conservatori inglesi comprendono assai bene l'importanza dei buoni rapporti con Pretoria per la «salvaguardia degli accessi all'Oceano Indiano contro i pericoli di infiltrazione comunista nel continente sudafricano e in Asia».

Il senso della nuova strategia è chiaro: alleanza della destra inglese coi poteri bianchi del Sudafrica per coartare, col pretesto della crociata anticomunista, ogni tentativo di emancipazione e indipendenza dei popoli oppressi. Tale «svolta» non mancherà di avere i suoi riflessi all'ONU dove i rappresentanti diplomatici inglesi si troveranno sicuramente in conflitto col blocco dei paesi afro-asiatici che già in questi giorni hanno espresso le loro preoccupazioni e la loro ferma opposizione.

Sul fronte economico, i conservatori stanno mettendo a punto una strategia graduale che prevede l'attuazione di certi «sgravi fiscali» (a favore dei ceti abbienti) che, uniti all'imposizione di un calmiere parziale (freno agli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici), dovrebbe servire a soddisfare la promessa riduzione della «spirale inflazionistica». Il vero obiettivo della manovra, comunque, rimane l'assalto al salario operaio: i mesi prossimi vedranno l'estrinsecarsi di una operazione che ha come obiettivo la decurtazione dei diritti sindacali e del potere operaio entro la gabbia del vincolo legale.

Antonio Bronda

«Home sweet home» (casa, dolce casa) titolava, dopo le elezioni, il più diffuso giornale inglese, il *Daily Mirror*.

Come a dire che i conservatori tornavano a Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro inglese, abbandonatasene anni orsono dall'ultimo premier conservatore che, guarda caso, si chiamava proprio Home. Il *Daily Mirror* è un giornale di tendenza laburista. La sua sorpresa, come quella di tutti in Inghilterra, per la inattesa vittoria dei conservatori, dati per largamente battuti da tutti i pronostici e le indagini demoscopiche fatte fare dal primo ministro Wilson, è stata totale.

V'erano molti motivi che davano ragione ai laburisti di credere ad una lorosmaghiante vittoria, oltre alle inchieste svolte su campioni di popolazione con l'aiuto del calcolatore elettronico. La bilancia dei pagamenti registrava infatti, dopo anni, un saldo attivo che faceva dire a Wilson, durante la campagna elettorale, che ormai la sterlina e i conti con l'estero erano solidi come il granit. L'apertura dei negoziati con il Mercato comune per l'ingresso dell'Inghilterra nella piccola Europa, appariva come un successo di politica estera che all'epoca di De Gaulle era mancato ai conservatori. Nell'insieme la situazione semrava la più propizia per indire le elezioni, anche se mancava ancora un anno alla scadenza del mandato.

Oggi Wilson sconta amaramente le sue illusioni. Lo stesso fatto d'aver deciso di chiamare gli inglesi al voto, dodici mesi prima del necessario, era però già un indice di profonda insicurezza da parte del governo, che, dall'andamento tendenziale della congiuntura, aveva ben compreso come in breve tempo anche quei poco sostenziosi successi ottenuti in questi tre anni, avrebbero mostrato la corda. La disoccupazione, infatti, registra oggi valori superiori a quelli di ogni altro periodo dal dopoguerra in poi. Le imprese producono a ritmo ridotto, e con oltre il 25 per cento di capacità produttiva inutilizzata, gravando così sulle spese fisse, facendo aumentare i prezzi. L'inflazione è la più alta fra tutti i paesi industrializzati (dall'8 al 9 per cneto) e le spinte dei lavoratori ch chiedono aumenti salariali si fanno ogni giorno più forti.

Se si considera, poi, che lo equilibrio della bilancia dei pagamenti e il rimpatrio dei capitali per rafforzare la sterlina sono il risultato di una politica di austerità di eccezionale durezza (blocco dei salari, carico fiscale intollerabile sia sulle imposte dirette che indirette) che ha sfiancato la pur «patriottica» buona fede del cittadino britannico, la disfatta elettorale laburista trova una spiegazione che ancora oggi i commentatori occidentali non vogliono accettare.

I laburisti hanno fatto una politica di «destra», qualcosa che assomiglia, in peggio, a quello che vorrebbe attuare qui in Italia il governatore della Banca d'Italia Carli. Ma allora, ci si domanda, perchè votare conservatore che è per sua natura un partito ancora più a destra di quello laburista? Ragioni valide per eleggere mister Heath invece di mister Wilson, non dovrebbero essercene, dato che in sostanza si tratta di cambiare piuttosto una squadra di personale politico con un'altra, che non di, modificare radicalmente una linea strategica di politica economica.

La risposta a questo legittimo quesito è sconsolante. Infatti anche le prospettive del governo conservatore si discostano poco da quelle del partito che l'ha preceduto Le direttrici di politica economica del nuvo governo sono note. Si tratta di allentare le stretta fiscale mediante riduzioni delle imposte sui consumi, ma anche di quella progressiva sul reddito (a tutto vantaggio dei redditi più elevati), di ridurre la spesa pubblica ped evitare l'aumento dell'inflazione, danneggiando soprattutto gli agricoltori (riduzioni di sussidi, prestiti e garanzie), per poi rilanciare, nella tradizionale quanto assurda ottica imperialista del partito «tory», una lineaT di presenza militare nel Medio ed Estremo Oriente.

L speranza dei conservatori è in sostanza quella di dare al mercatom un breve periodo, con la riduzione delle imposte, una iniezione di domanda interna tale da rilanciare la produzione e gli investimenti industriali bilanciando l'inevitabile aumento del tasso di inflazione con la riduzione forzata dei prezzi delle imprese pubbliche, anche a scapito del loro profitto e a vantaggio delle imprese private.

Nel medio e lungo periodo, una siffatta politica aggraverà la situazione, potrà portare ad una nuova svalutazione monetaria, al dissesto dell'apparato produttivo.

Queste prospettive sono il frutto della politica laburista che per voler mimare quella conservatrice nella sua faccia restrittiva e deflazionistica,, nella impossibile battaglia diretta a salvare la sterlina e riequilibrare i conti con l'estero, senza modificare in nulla i rapporti di forza fra le classi sociali, nè incidere sul meccanismo di cumulazione capitalistico inglese alle prese con l'arretratezza di strutture industriali uscite male dalla perdita dell'impero, ha lasciato spazio all'irresponsabilità dei conservatori. I quali oggi, nel tentativo di differenziarsi dai laburisti che ne avevano imitato la politica, con una logora e pericolosa politica di liberisfo ottocentesco, mettono a rischio i resti di quelle conquiste che i lavoratori inglesi avevano ottenuto dopo il secondo conflitto mondiale.

Per poi ripetere, fra un anno o due, di fronte al disastro che si profila, una politica di recessione che si scaricherà ancora una volta sulle classi popolari.

Carlo M. Santoro

Sciopero ieri all'Acquedotto Pugliese

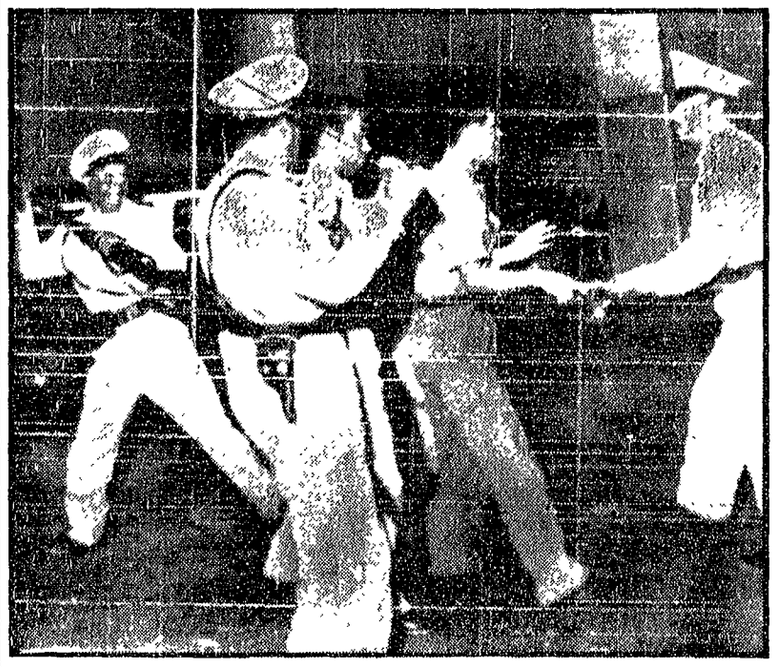
Uno sciopero di 72 ore è in corso da ieri tra i dipendenti dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, per sollecitare richieste e normative formulate già alcuni mesi fa.

In un «ordine del giorno» — approvato durante un'assemblea tenuta nei giorni scorsi — il comitato centrale del sindacato che ha proclamato lo sciopero precisava che esso era stato promosso non essendo state mantenute le assicurazioni date in precedenza dagli organi competenti, in merito alle richieste avanzate dai dipendenti.

Il presidente Ibarra diventa dittatore

COLPO DI STATO dell'esercito nella repubblica ecuadoriana

La Corte Suprema stava per dichiarare incostituzionale un provvedimento fiscale del presidente - Numerose personalità progressiste, tra cui il rettore dell'università di Quito, agli arresti - Prossima messa al bando del PC



Una recente manifestazione a Quito duramente repressa dalla polizia.

QUITO (Ecuador), 22.

Nuovo colpo di stato nella America Latina: questa volta è di scena l'cuador, dove il vecchio presidente Josè Velasco Ibarra ha assunto la scorsa notte i poteri dittatoriali, con l'appoggio dell'alto comando della Difesa.

Appena divenuto dittatore, Ibarra ha proceduto alla sospensione dei diritti costituzionali e allo scioglimento del congresso, mentre l'esercito provvedeva ad occupare le università del paese e ad arrestare i leaders progressisti e di sinistra.

Il motivo ufficiale del colpo di stato sarebbe dato dal fatto che la Corte Suprema si accingeva ad invalidare alcuni decreti presidenziali dichiarandoli incostituzionali; a giudizio degli osservatori, però, la causa vera di questo rigurgito di autoritarismo andrebbe ricercata nella ribellione studentesca contro il governo.

Sono ormai circa sette giorni che il «campus» dell'università centrale di Quito è teatro di aspri scontri tra gli studenti e le forze di polizia, scontri che, secondo le ultime informazioni, si sono verificati anche oggi, subito dopo la notizia del colpo di stato.

Tra le persone finora arrestate figura anche il rettore dell'Università di Quito, prof. Manuel Aguirre, che capeggiò, una quindicina di torni fa, una grande manifestazione studentesca, cui presero parte oltre quindicimila giovani; la manifestazione era stata indetta per protesta contro la devastazione della tipografia universitaria ad opera dei paracadutisti dell'esercito.

Il vero cervello dell'attuale colpo di stato non sarebbe però Ibarra, bensì suo nipote, l'attuale ministro della Difesa Jorge Acosta Velasco, che avrebbe agito con l'appoggio di numerosi membri del governo.

Sempre secondo voci raccolte nella capitale ecuadoriana, l'anziano presidente avrebbe accolto la richiesta del nipote e dei militari dopo avere, in un primo momento, rassegnato le dimissioni.

La versione ufficiale dei fatti è che Velasco Ibarra intendeva dimettersi a seguito della decisione della Cort Suprema relativa a quattro decreti da lui emanati circa quindici giorni fa per l'istituzione di nuove tasse. Secondo la Corte Suprema si tratta di provvedimenti chiaramente incostituzionali, in quanto solo il Congresso ha il potere, in base alla Costituzione, di imporre nuove tasse

Sempre secondo la versione di regime, i militari sarebbero intervenuti per prevenire una mossa della Corte Suprema che, a loro giudizio, era suscettibile di «aprire una crisi gravissima nel paese».

Sta di fatto, comunque, che l'Ecuador è stato sottoposto ad una radicale stretta di vite e che sono in preparazione altri provvedimenti dittatoriali contr ola libertà di associazione e di stampa.

Risulta infatti che, tra le altre cose, Josè Velasco Ibarra, si accinge a proclamare lo stato d'assedio e a mettere fuori legge il Partito comunista.

Risultato a sorpresa nelle elezioni parziali della Bassa Lorena

CLAMOROSA AFFERMAZIONE DI SERVAN-SCHREIBER

Il leader del partito radicale ha raccolto il 45,39% dei voti - Solo il PCF migliora le proprie posizioni mentre tutti gli altri partiti escono con vistose perdite dalla competizione elettorale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22

Il «terremoto» di Nancy: così un giornale parigino definisce stamattina il risultato del primo turno delle elezioni legislative parziali svoltesi ieri nella prima circoscrizione della Mosella.

Jean Jacques Servan-Schreiber, manager del Partito radicale, presentatosi senza etichetta, ha ottenuto il 45,93% dei voti. Souchal, deputato gollista, dimissionario perchè il governo aveva deciso di far passare la nuova autostrada Parigi-Strasburgo prima di Metz anzichè nei pressi di Nancy, ha raccolto il 26,3% dei suffragi, cioè il 16% in meno di quelli da lui stesso ottenuti nelle legislative del 1968. Un crollo per i gollisti che avevano sostenuto il dimissionario Souchal durante la campagna elettorale lanciando in Lorena tutti i loro ministri.

Quanto alla sinistra, se si eccettua il PCF che col 19% dei voti migliora le posizioni del '68 dell'1,6%, tutti gli altri partiti registrano impressionanti frane: il PSU scende dal 13,6 al 5,1%, i socialisti dal 9,6 al 2,3% e i centristi locali dall'11 al 1,3%.

In altre parole, Servan-Schreiber, presentandosi per la prima volta con l'ambizione di strappare il seggio di deputato ai gollisti, è riuscito nell'incredibile impresa di sconvolgere la ripartizione dei voti di un elettorato fondamentalmente stabile, mordendo profondamente a destra, nella sinistra non comunista e al centro. Abbiamo detto che questa elezione legislativa parziale, che chiamava alle urne 67 000 elettori della bassa Lorena era stata provocata dalle dimissioni del gollista Souchal che però si era ripresentato a rivendicare il proprio seggio con l'appoggio dello stato maggiore del partito di maggioranza.

Servan-Schreiber, che dopo essere diventato segretario generale del Partito radicale non aveva mai nascosto l'ambizione di arrivare in parlamento per animarvi una «nuova maggioranza centrista», è balzato sull'occasione: mettendo in campo mezzi straordinari (si parla di 100 milioni di lire spesi nel corso della breve campagna elettorale), presentandosi come l'alfiere di una Lorena distaccata dai poteri centralizzatori gollisti e perno economico della nuova Europa (i banchieri tedeschi avrebbero generosamente contribuito alla sua campagna) l'ex direttore dell'*Express* ha saputo convogliare sul proprio nome il malcontento dela borghesia locale nei confronti del governo e lo sbandamento delle forze della sinistra non comunista

Il risultato lo abbiamo detto: l'illusione centrista, terzaforzista, ha fatto il vuoto nelle file dell'elettorato socialista, nel centrismo loreno e nelle frange della maggioranza gollista, sicchè *Le Monde* può titolare stasera che «il successo di Servan-Schreiber è una lezione per tutti i partiti non comunisti».

I comunisti in effetti non solo hanno mantenuto ma consolidato le proprie posizioni. Tuttavia lo sbriciolamento delle altre formazioni di sinistra ha dato corpo al disegno di Servan-Schreiber che è di ricostituire, sul piano nazionale, una coalizione di centro con la quale il governo dovrebbe scendere a patti uprendo allo stesso Servan-Schreiber, prima o poi, la via di un qualche ministero

Non a caso, oggi, il centrista *Aurore* esulta perchè le elezioni di Nancy hanno dimostrato non soltanto la sfiducia dell'elettorato borghese nel neogollismo quindi un indebolimento della maggioranza che va al di là del seggio sicuramente perduto, ma anche la possibilità di isolare i comunisti dal resto della sinistra attraverso il rilancio della terza forza radicale, socialista e centrista

Come vuole la legge maggioritaria in due turni, poichè nessuno dei candidati ha ottenuto ieri la maggioranza assoluta dei voti validi, gli elettori di Nancy tornano alle urne domenica prossima e allora basterà la maggioranza relativa per l'assegnazione del seggio in ballottaggio. La vittoria finale di Servan-Schreiber è scontata sia perchè il candidato gollista non può recuperare in una settimana lo svantaggio che lo separa dal suo principale avversario, sia perchè il candidato comunista, pur restando in lizza, come rappresentante di tutte le sinistre, può sperare soltanto in una affermazione unitaria.

Tuttavia è difficile trasformare automaticamente il successo di Servan-Schreiber sul piano nazionale: basti l'esempio dei socialisti che, se localmente sono animati da un partito di tendenza centrista (il che spiega il travaso di voti dalla lista socialista a quella di Servan-Schreiber) nazionalmente hanno riconfermato proprio ieri — a chiusura del congresso straordinario di Epinau — la loro volontà di proseguire il dialogo col PCF nella ricerca di una politica unitaria di tutta la sinistra francese.

Augusto Pancaldi

I paesi del Patto di Varsavia per una sollecita convocazione della conferenza europea

BUDAPEST, 22

(AB) I ministri degli Esteri dei paesi aderenti al Patto di Varsavia concludono oggi le conversazioni iniziate ieri a Budapest. Essi hanno discusso i problemi relativi all preparazione della conferenza per la sicurezza europea allo scopo di giungere ad una sollecita convocazione. Nel corso della riunione sono stati presi in esame anche i risultati della recente sessione romana della NATO.

Lettere all'Unità

Le infami trattenute sulla busta-paga

Caro direttore,

ti raccomando vivamente di continuare sul giornale la campagna perchè dalle nostre buste paga vengano abolite quelle trattenute infami che — insieme all'affitto, alle spese di trasporto, alle spese per malattie che spesso si devono sostenere perchè la mutua non è adeguata — ci decurtano il nostro modesto salario.

Io sono un lavoratore chimico, con trenta anni di lavoro sulle spalle, dipendo dalla Farmitalia. La mia retribuzione lorda, compresa la tredicesima, è di un milione e 400 mila lire l'anno. Poco più di centomila lire mensili lorde, con le quali si devono sostenere tutte le spese cui sopra accennavo (e non ho parlato del mangiare!): ebbene, da quella cifra, mi vengono trattenute 105 mila lire per «contributi di legge e di contratto» e quasi 70 mila lire di «ricchezza mobile».

Mi sai dire, caro direttore, come si può tirare avanti una famiglia con questo salario e come è possibile con esso far studiare i propri figli? Quindi, ti raccomando ancora: portate avanti sul giornale la battaglia per la difesa del nostro salario, perchè così non può più andare!

Un cordialissimo saluto.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

La suora che «aiuta» a votare le vecchiette dell'ospizio

Cara Unità,

ti rubo un po' di spazio, ma quello che voglio dire mi sembra della massima importanza. Mi sono trovata in un ospizio per vecchi della mia città nei giorni delle votazioni (7-8 giugno) e ti assicuro che se non fosse stato per la compassione che ispirano queste povere vecchie, nella maggior parte colpite da smemoratezza e da altre più o meno accentuate forme di malattie mentali, ci sarebbe stato da ridere. C'erano le galoppine (altre ricoverate, ancora in gamba e giovani) che si indaffaravano a far sedere sul letto l'ammalata, ad accomodare il tavolino del pranzo preparandolo in modo da lasciar libero il lato che appoggiava al petto dell'ammalata stessa e circondando gli altri tre lati da un alto cartone. Organizzazione perfetta, nessuno poteva vedere come votava l'inferma, il voto era proprio segreto!

Senonchè le votanti, disorientate ed imbarazzate, non sapevano che cosa fare, e allora la suora previdente, nel passare accanto al letto, dava qualche «suggerimento» (ed è facile comprendere quali suggerimenti può aver dato). Quelle anziane donne non sapevano poi piegare le schede, e questo compito passava al presidente del seggio.

In sostanza, to dico questo: è proprio necessario, è umano disturbare questa gente stanca ed ammalata, per carpirle un voto di cui nella maggior parte dei casi non può neppure valutare l'importanza? O non è forse più giusto dare la facoltà di votare a giovani di 18 anni che sanno ciò che vogliono e ciò che è necessario? A 18 anni una ragazza è donna e un ragazzo è ormai un uomo. I miei due fratelli furono mandati in guerra (quella del '15) a 18 anni: possibile che a quell'età si sia uomini per morire e ragazzi per votare?

Ti prego di non pubblicare il mio nome e l'indirizzo (ho un parente ricoverato).

Con stima e affetto porgo fraterni saluti.

LETTERA FIRMATA
(Cremona)

Vogliono fargli pagare le tasse di un altro

Cara Unità,

un po' di tempo fa lessi sulle tue colonne che per quanto riguarda l'imposta di famiglia il lavoratore paga più dei ricchi. Verità sacrosanta. Ma voglio raccontarti il mio caso.

Mi trovo in pensione dal 1965 con una pensione dello IMPS alquanto modesta. Ero stato dipendente del Poligrafico dello Stato in qualità di operaio-tipografo fino al dicembre 1958, anno in cui fui licenziato e liquidato con una somma di lire 539 mila.

Ed ora attenti alle date. Nel mese di giugno del 1969 mi viene comunicato dall'Ufficio Tributi, reparto 3°, Imposta di famiglia, che io sono stato licenziato dal Poligrafico l'anno 1969, con una liquidazione di 1 milione e 840 mila lire più 44 milioni: che su tale somma dovrei pagare le tasse.

Mi reco immediatamente al Poligrafico e si scopre che l'errore è stato fatto appunto dall'amministrazione di quell'Istituto in quanto quella somma era stata data ad un altro dipendente, un ingegnere, che ha il mio stesso nome ed un cognome quasi simile al mio. Si scusano dell'errore, mi rilasciano una dichiarazione e presento ricorso all'Ufficio delle imposte. Niente, quelli insistono nel volermi far pagare le tasse sulla somma che non è mai stata mia. Presento complessivamente quattro ricorsi, passo da un ufficio all'altro, perdo del tempo, ma senza concludere mi arrivano soltanto degli avvisi in cui mi si intima di pagare. Ed io intanto devo vivere con una misera pensione, senza rendite alcune.

Ringrazio per l'ospitalità

GIOVANNI SPINELLI
(Roma)

Un sindacato anche per chi porta le stellette

Signor direttore,

la preghiamo vivamente di pubblicare la presente. Siamo un gruppo di: sottufficiali, appuntati e guardie di P.S. ansiosi di giustizia e di ottenere la riforma del regolamento di P.S. In tutti i settori del Paese sono avvenute delle ampie riforme, ma il regolamento di P.S. si è stagnato dall'epoca della Guardia Regia. Ci riferiamo qui in particolare a quel punto denominato «esperimento», che prevede un periodo di lavoro massacrante che va da sei mesi, un anno e anche due anni. Ebbene, tutti i diritti maturati durante il periodo di «esperimento» non ci vengono conteggiati, con conseguenze negative sia sulla retribuzione (scatti) che sulla futura pensione.

Tutto questo accade perchè non abbiamo un sindacato che difenda i nostri diritti. Niente sindacato a chi porta le stellette, così ci troviamo con la museruola.

Ringraziamo sentitamente e preghiamo di non pubblicare i nominativi.

SEGUONO 47 FIRME
(Milano)

«Troppo rilievo alla cronaca nera»

Caro direttore,

non ritengo proprio sia un salto di qualità il passaggio da Tamara Baroni e compagnia a Luttazzi - Chiari. l'Unità, nonostante le critiche subite per lettera e le altre (ben immaginabili) non giunte in redazione, si è ripetuta. E più ancora vistosamente: con tanto di sottolinee rosse in prima pagina. Personalmente a simili cose non riesco a passare sopra. Compro l'Unità ogni giorno (escluso il lunedì) e sopporto molto a fatica la pagina dello sport, la pubblicità, la cronaca ed i programmi TV. D'accordo, l'Unità non deve essere solo un bollettino. Ma che una di queste componenti me la trovi in prima pagina e con un simile rilievo proprio non lo digerisco. L'articolo poi in quinta pagina è davvero indisponente: grissini, sacchi di frutta, sigarette, sorrisi e bacetti (!) per i due imprigionati.

Sono convinto che del medesimo parere sia la maggior parte dei compagni. Compagni che, per le loro lotte sindacali e politiche sono finiti o sono ancora dentro, non hanno ricevuto un trattamento del genere.

ANTONIO MARIANI
(Monza - Milano)

L'insegnamento delle lingue straniere

Gentile Direttore,

mi pare fondamentale favorire l'accesso diretto alla cultura degli altri popoli che si può conseguire soltanto con la conoscenza delle loro lingue e quindi con la lettura in lingua originale di quello che si pubblica presso di loro.

Oggi rispetto al passato lo insegnamento delle lingue ai giovani è molto diffuso. Potrebbe essere ancor più diffuso e impartito meglio, ma quel che innanzitutto manca è la possibilità di utilizzare convenientemente le lingue che si imparano. In Italia libri ed anche giornali «stranieri» non sono molto diffusi e. Mec o non Mec, sono cari. Abbondano le traduzioni, ed è un bene, ma non bastano, anche perchè implicano una selezione operata dalle case editrici.

Può sembrare che un facile accesso a quanto si stampa in tutto il mondo debba essere contrario agli interessi delle case editrici italiane.

Non è necessariamente così. La conoscenza diretta di autori ed argomenti può invogliare i lettori ed altre persone da loro informate, a procurarsi anche traduzioni; e la scelta operata dai lettori italiani nella produzione estera da loro direttamente, e liberamente, raggiunta, potrà dare utili indicazioni agli editori che pubblicano traduzioni, o che vogliono meglio conoscere quel che interessa il loro pubblico.

GUSTAVO MEZZOMONDO
(Torino)

Siamo d'accordo. L'accesso *diretto* alle culture degli altri popoli è di gran lunga il migliore. Ben venga quindi la estensione dell'insegnamento delle lingue straniere, che del resto in Italia è a un livello sconfortante. Ma perché? Perché la disponibilità piena di più strumenti linguistici è strettamente funzionale, nel nostro Paese, al criterio classista, selettivo, discriminatorio con cui viene gestito il patrimonio culturale. Il plurilinguismo è sempre stato patrimonio dell'alta borghesia o di una schiera di tecnici della comunicazione linguistica — un tempo ristretta, oggi più vasta —, politicamente ed essa subalterna. Bisogna colpire l'apparato politico-culturale (nella scuola e nell'industria del sapere) che riproduce questa situazione. Ma non perché si traduca meno. Perché si traduca di più e meglio.

Scrivono dai Paesi socialisti

Maria NOVAK - Bartok Bela ut 61 - *Budapest XI ker* - Ungheria (corrisponderebbe in italiano).

Ana NAGY - str. Alecso Russo 5, ap. 8 - *Arad* - Romania (ha 19 anni, corrisponderebbe in francese o in italiano).

Nilo Lambert OZ - Avenida de Castro 532 - *Bayamo Oriente* - Cuba (ha 18 anni, è appassionato di musica)

Promosso dalle associazioni femminili

Domani il convegno sulla donna degli anni 70

«La donna e le scelte della società italiana per gli anni '70»: è il tema del convegno, che si svolgerà domani e dopodomani a Roma, al ridotto del teatro Eliseo. L'iniziativa è stata presa dal Comitato di consultazione per la partecipazione della donna alla vita pubblica, di cui fanno parte 11 delle più importanti associazioni femminili. La relazione di carattere generale sarà tenuta mercoledì mattina dal prof Francesco Forte. I lavori si articoleranno poi sui temi della scuola, del rapporto donna lavoro, della legislazione familiare e della struttura urbana, con quattro relazioni, rispettivamente della dot. Sandra Codazzi della CISL, dell'avv. Giuliana Foà e dell'architetto Vittoria Ghio Calzolari.

L'ultimo argomento portato in discussione sarà quello della partecipazione della donna alla vita pubblica, illustrato dalla compagna sen. Giglia Tedesco.